

[Titolo](#) || Luigi Nono – note biografiche

[Autore](#) || Daniele Vergni

[Pubblicato](#) || «Sciami» - [nuovoteatromadeinitaly.sciami.com](http://nuovoteatromadeinitaly.sciami.com), 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Luigi Nono – note biografiche

di *Daniele Vergni*

Luigi Nono (Venezia, 29 gennaio 1924 – Venezia, 8 maggio 1990) è stato un compositore di musica contemporanea attento alle dinamiche sociali dell'opera d'arte e tra i principali sperimentatori della musica elettroacustica degli anni '60 e del *live electronics* negli anni successivi. Immerso fin dalla più tenera età in un'atmosfera musicale grazie alla passione dei suoi genitori per la musica, fu avviato allo studio del pianoforte privatamente mentre completava la sua formazione scolastica, prima presso il Liceo classico Marco Polo di Venezia dove si licenziò nel 1942 poi presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova. Nel 1941, grazie al padre, conobbe Gian Francesco Malipiero e seguì i suoi corsi di Composizione presso il Conservatorio di musica Benedetto Marcello di Venezia e poi quelli di contrappunto e fuga di Raffaele Cumar. Lasciò il Conservatorio dopo il compimento medio di composizione, nel 1949. L'incontro con Bruno Maderna nel 1946 fu fondamentale per la formazione del giovane Nono. Laureatosi nel 1947 poté dedicarsi completamente alla musica. Nel 1950, su consiglio di Maderna e Schrechen, direttore d'orchestra conosciuto due anni prima, Nono cominciò a frequentare gli *Internationale Ferienkurse für Neue Musik* di Darmstadt, in cui si stava riunendo tutta l'avanguardia musicale del secondo '900, debuttando con le *Variazioni canoniche sulla serie dell'op. 41* di Arnold Schönberg. Il compositore frequentò i corsi di Darmstadt per dieci anni, in cui approfondì la musica dodecafonica, conobbe il compositore americano Edgar Varèse e instaurò rapporti con Karlheinz Stockhausen, Pierre Boulez, Henri Pousseur e John Cage. Nel 1956 sposò Nuria Schönberg, figlia del compositore Arnold. Nel 1959 con una conferenza (*Geschichte und Gegenwart in der Musik von heute*, tradotto in italiano come *Presenza storica nella musica d'oggi*) prese pubblicamente le distanze dall'intero ambiente dei *Ferienkurse*. Negli anni '50 maturò anche l'interesse politico di Nono per la rivoluzione sovietica, la repubblica di Weimar e l'interesse per le avanguardie storiche russe e tedesche in ambito teatrale, in particolar modo il lavoro di Vsevolod Mejerchol'd, Vladimir Majakovskij, Erwin Piscator e Bertold Brecht. A questi si aggiunse presto un vero e proprio entusiasmo per Antonio Gramsci, Jean-Paul Sartre, Federico García Lorca, Pablo Neruda, Paul Éluard, Cesare Pavese e Giuseppe Ungaretti. Proprio da questi autori Nono selezionerà i testi per le proprie opere vocali e teatrali, centrali nel decennio '50 e in quello successivo. Il decennio '60 si apre proprio con un'azione scenica, *Intolleranza 1960*, nel 1961, con la quale Nono s'inserisce nel dibattito sul Nuovo Teatro Musicale di quegli anni, anche con scritti teorici come *Appunti per un teatro musicale attuale* (1961), *Possibilità e necessità di un nuovo teatro musicale* e *Gioco e verità nel nuovo teatro musicale* (ambidue del 1962). Il nuovo teatro musicale per Nono doveva incontrare temi attuali messi in scena con mezzi attuali. *Intolleranza 1960*, dai contenuti politici espliciti, scatenò violente contestazioni non solo in sala durante la prima, anche nel panorama musicale e sociale di quegli anni. La seconda azione scenica del compositore è degli anni '70, *Al gran sole carico d'amore* (1972-1974). Nono collaborò con registi internazionali, come Erwin Piscator, per il quale realizzò le musiche elettroniche dello spettacolo *Die Ermittlung (L'istruttoria)* di Peter Weiss, con il Living Theatre e con il regista e lo scenografo del teatro Taganka di Mosca, Jurij Ljubimov e David Borovskij. Gli anni '60 segnano anche l'approdo di Nono alla musica elettronica ed elettroacustica, con opere come *Omaggio a Emilio Vedova* (1960) realizzata presso lo Studio di Fonologia della RAI di Milano, dove realizzò fino al 1979 tutte le sue opere per e con nastro magnetico, come *La fabbrica illuminata* (1964) contenente registrazioni effettuate presso l'Italsider di Genova Cornigliano e dal forte contenuto politico espresso dai testi di Giuliano Scabia e Italo Calvino, *A floresta é jovem e cheja de vida* (1965-66), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966) e *Y entonces comprendió* (1969-70). Come nota Angela Ida De Benedictis: «Ogni scelta testuale e/o performativa operata in questi anni testimonia della incessante volontà di Nono di intendere la musica come un mezzo di lotta, politica e sociale, per arrivare a denunciare ingiustizie e assurdità del presente». Con gli anni '70 e '80 l'elettroacustica lascerà spazio al *live electronics*, al tempo reale dell'elettronica nella prassi esecutiva, e questo sarà l'elemento caratteristico dell'ultima opera teatrale di Nono, *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* (1984), dove l'azione è tutta dentro al suono.